

# GINEVRA DI SCOZIA

*DRAMMA SERIO*

EROICO

IN DUE ATTI



*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO DI REGGIO

*La Fiera del 1804.*

ANNO III.



REGGIO.



DALLA STAMPERIA DI MICHELE TORREGGIANI .

## PERSONAGGI.



IL RE DI SCOZIA.

*Gaspare Martinelli.*

GINEVRA, sua figlia.

*Luigia Calderini*

POLINESSO, Gran Contestabile del Regno.

*Salvatore de Lorenzi.*

ARIODANTE, Cavaliere Italiano.

*Luigi Marchesi.*

LURCANIO, suo fratello.

*Gaetano Granata.*


DALINDA, Damigella.

*Elena Tomiati*

VAFRINO, Scudiere, d'Ariodante.

*Giuseppe Giusti*

IL GRAN SOLITARIO DI SCOZIA.

Coro di  Grandi di Regno.  
Duci.  
Guerrieri.  
Solitarj  
Damigelle Scozzesi

Guardie Reali.

Prigionieri Irlandesi.

Soldati Scozzesi.

Popolo.

Soldati Britannici.

Sgherri.

*La scena è nella Città di sant' Andrea  
Capitale del Regno di Scozia, e nelle sue adjacenze.*



Musica del Celebre Maestro  
SIMON MAYR .

*Maestro al cembalo*  
Bartolomeo Martelli

*Professori recentemente fissati per l' Orchestra :*

<i>Primo Violino Regolatore</i>	§	<i>Primo de' Secondi</i>
Giuseppe Rossi	§	Francesco Ferrari
<i>Primo Violino da Concerto</i>	§	<i>Flauto</i>
Gia-Battista Tronchi	§	Giacomo Coppi
<i>Primo Contrabasso</i>	§	<i>Altro primo Contrabasso</i>
Francesco Sirotti	§	Antonio Romolotti
<i>Primo Violoncello</i>	§	<i>Altro primo Violoncello</i>
Giuseppe Rovelli	§	Bartolomeo Piazza
<i>Primo Fagotto</i>	§	<i>Secondo Fagotto</i>
Giacomo Barbucchi	§	N. N.
<i>Primo Oboe</i>	§	<i>Secondo Fagotto</i>
Francesco Grossi	§	Giorgio Oberle
<i>Primo Clarino</i>	§	<i>Secondo Clarino</i>
Ionchin Frans	§	N. N.
<i>Primo Corno da Caccia</i>	§	<i>Secondo Corno da Caccia</i>
Giovanni Morengi	§	Pio Hiserich

*Primo Violino Regolatore de' Balli*  
Alberto Strinasacchi

Con altri Professori Ferestieri, e Terrieri .

PERSONAGGI BALLERINI.

*Il Ballo sarà composto e diretto dal*  
Cittadino Antonio Berti

*Primo Ballerino assoluto* () *Prima Ballerina assoluta*  
Lorenzo Banti () Maria Guglielminetti

*Primi Grotteschi a vicenda*

Nicola Andreoni Speziera	()	Antonia Coppini
Luigi Panzera	()	Michele Ghinazzi
Giuseppa Coppini	()	Antonia Fontana

*Primo Ballerino per le parti*  
Antonio Berti *suddetto*

*Altri Ballerini*

Luigi Silva	()	Antonia Colina
Carlo Bustini	()	Aurora Bustini
Lorenzo Consegnati	()	Angiola Leoni
Gaetano Zanetti	()	Teresa Frasi

*Corpo del Ballo*

Ferdinanda Cavalari	()	Marietta Bravosi
G. B. Martinelli	()	Lucia Baruffaldì
Giuseppe Lodi	()	Angiola Manaresi
Francesco Leoni	()	Maria del Bono
Pietro Bravosi	()	Anna Banchieri
Antonio Banchieri	()	Catarina Zambetti

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Pietro Massini	()	Carolina Banti
----------------	----	----------------

## MUTAZIONI DI SCENE.

## PEL DRAMMA SERIO.



I. Galleria nella Reggia, corrispondente a varj appartamenti.

2. Giardini Reali .

3. Vaste . e magnifiche Logge terrene con veduta de' Reali Giardini .

4 Note con Luna . Luogo remoto , con veduta da un lato della Reggia .

5. Gabinetti nella Reggia .

6. Luogo remoto fuori della Città , che corrisponde da un lato al mare, e dall'altro al bosco de' Solitarj .

7 Foltissimo. e vasto Bosco: un sontuoso Edifizio è da un lato con Torri, e guglie .

8. Gran Piazza della Città . In mezzo lo Steccato pei Combattenti . Rogo da una parte ; Logge all' intorno piene di Popolo spettatore ; Trono pel Re.





*Lur.* Consolatevi , esultate ;  
 Di tremare omai cessate:  
 Col soccorso armato in campo  
 Ariodante è giunto già.

*Re , e* ( Ariodante ! oh lieto evento !  
*Coro* ( Ah ! spedito un Dio ce l' ha . ( *con giubilo* )  
*Lur* Il suo braccio, il suo valore  
 Il nemico abatterà .

*Re , e* ( Il suo braccio . il suo valore  
*Coro* ( Il nemico abatterà .  
*Re* Ah ! l' impazienza mia,  
 Lurcanio, appaga in brevi accenti: ah dimmi..

*Lur.* Signor , fino alle mura ,  
 Che al mio comando tu affidasti , giunti  
 Eran già gl' Irlandesi : in fuga i tuoi ,  
 .Non dal valor, dal numero sospinti,  
 Al nemico cedean oppressi e vinti ;  
 Quando , a inatteso, il prode mio Germano,  
 Che i Britanni alleati  
 In soccorso traeva, piombò su loro ,  
 E cominciavan già a piegare omai,  
 Quando io col lieto annuncio a te volai .

*Re* Prode , invito Ariodante !  
 Oh sempre mio liberator !

*Lur.* Permetti,  
 Sire, che voli del Germano amato  
 A divider la gloria, ed i perigli .

*Re* Va : trionfa con lui .

*Lur.* Non dubitarne .  
 Vedrai bella vittoria  
 Salvarti il Regno e accrescerti la gloria.  
( parte co' Scudieri )

*Re* Qual dolce speme! Ah si! in sì lieto giorno  
 Faccia fra noi ritorno  
 La gloria, ed il piacer: lieti , e sereno  
 Ci torni il core a respirar nel seno.

( *il Re , ed i Grandi s' incamminano per partire , cantando in*  
*Coro* S'apra alla gioja  
 Contento il core ,  
 Lunge il timore ,  
 Rida il piacer .  
 Respira l' anima  
 In tal momento ;  
 Pace , e contento  
 Torna a goder .  
 ( *in questo esce Ginevra del suo appartamento* )

## SCENA II.

*Ginevra , Dalinda , Damigelle , e dette .*

*Gin.* **P**adre ! Signor , t' arresta . . .  
 Quai lieti grida ! . . . Quale gioja è questa ?  
 Quest' anima consola  
 Amato Genitore ,  
 Dividi col mio core  
 Il tuo contento .  
 Non mi fare un sol momento  
 Caro Padre più penar .

*Re* Cara figlia . . .

*Gin.* Parla . . .

*Coro* Esulta . . .

*Gin.* Ah ! perchè ! . . .

*Re , e Coro* L' Eroe . . .

*Gin.* Che avvenne ?

*Re , e Coro* Ariodante al campo venne;  
 Ei per noi sta a trionfar .

*Gin.* Egli venne ! ( Oh me felice ! ) ( *con gioja* )  
 Padre . . . amiche ! . . . ( Oh qual diletto!  
 Ti vedrò mio dolce oggetto ,  
 Mi verrai a consolar . )

Re Figlia : tutto intendesti :  
 A questo italo Eroe , al nostro invito  
 Liberator , sia cura tua , Ginevra ,  
 Nobil serto apprestar. Dalla tua mano  
 Riceva intanto sì gentil mercede  
 Al valor, all'onor , alla sua fede.

Gin. T' ubbidirò ( Caro comando ! )

Re Andiamo: ( *a' Grandi* )  
 Già mi predice il core ,  
 Che il Ciel di lui coronerà il valore .  
 ( *parte seguito da' Grandi* )

## SCENA III .

*Ginevra , Dalinda , Damigelle ,  
 che restano in disparte .*

Gin. **A**mica ! io vedrò dunque  
 ( *con espressione di contento* )  
 Oggi Ariodante mio ! Di nuove glorie  
 Carco ritornerà ! Potrò bearmi  
 Nel vederle, in udirlo ! Ah ! in quel memento  
 Quanto il mio cor, quanto sarà contento

Dal. Questo garzon straniero  
 Ami dunque tu tanto ?

Gin. ( *vivamente* ) Ah ! sì : l'adoro.

Dal. E che ne speri ?

Gin. Un dolce nodo .

Dal. E il Padre ?

Credi , v' assentirà ?

Gin. Me ne lusingo .

Dal. Ed io ne temo : a un Cavalier privato  
 Un Genitor Sovrano  
 Mai d' una figlia accorderà la mano .  
 Volgi ad un altro oggetto che , t' adora ,  
 Ch' è di te degno , il tuo pensier . Rammenta

Il grado suo , gli affetti suoi veraci ,  
 L' amor , la fe di Polinesso . . .

Gin. ( *con nobile sdegno* ) Ah , taci :  
 Di lui non mi parlar . Tel dissi ancora ,  
 Abborrevole oggetto  
 Polinesso è per me : segua pur quello ,  
 Che il Ciel di me prescrisse, il Duca sprezzo,  
 Quanto Ariodante adoro .  
 Amor non cangio : è fermo il pensier mio .  
 Non replicar , già m' intendesti : addio .  
 ( *entra colle Damigelle nell' appartamento  
 da cui uscì* )

Dal. Già lo prevedi : invan pel Duca amato  
 Tentai quel cor, che ad Ariodante è dato. ( *parte* )

## SCENA IV.

Giardini Reali.

*Polinesso , indi Dalinda.*

Pol. **Q**uale m' affanna , e opprime  
 Smania' crudel ! . . . come feroce in seno  
 Un geloso veleno  
 Mi serpe, e straccia il cuor ! . . . sempre felice  
 Nell' amor , nella gloria  
 Dunque su me trionferà Ariodante ?  
 Ginevra ! ( Oh nome ! ) oggetto  
 Del più violento affetto ,  
 Invano adunque io t'amerò ? . . . Spietata !  
 Troppo barbera pena  
 E' un disprezzato ardore ,  
 Tutta la sente , e non vi regge il core.  
 Se pietoso amor tu sei  
 Calma , oh Dio ! gli affetti miei :  
 Per te sol di tante pene ,  
 L' alma in sen respirerà .

Ah ! se m' ama il caro bene  
Qual per me felicità !

( *in questo esce Dalinda* )

Dalinda ! . . .

Dal. Mio Signor !

Pol. Ebben ? Parlasti ?

Dal. Parlai .

Pol. Che ne ottenesti ? ( *con impazienza* )

Dal. Nulla .

Pol. ( *con sorpresa , e rabbia* ) Nulla ? . . .

Adunque ! . . .

Dal. Ad Ariodante . . .

Pol. Basta: t' intendo , ( *io fremo: all' arte.* ) ingrata !

Non merta la superba

Omai , nè un mio sospir , nè un mio pensiero:

Dal. Ah ! che dici . Signor ? Saria pur vero ?

Pol. Sì : quant' Ella mi sprezza

La vo' sprezzar : al nostro antico amore

Voglio tornar

Dal. Tu mi consoli il core .

Pol. Teco sarò nella vicina notte

Al noto sito ; ma da te , se m' ami ,

Un piacere desio:

Dal. Parla , che brami ?

Pol. Conformi a quelle , che Ginevra adopra

Spoglie , tu dei vestir : componi il crine

Egual al suo : Studia imitarla al fine

E sembrar dessa : Sul Verron ten vieni

In guisa tal : L' usata scala abbassa ,

Io salirò : ed appieno

Saran felici i nostri cuor nel seno .

Dal. Quale strano desir !

Pol. Servì a una mia

Folle illusion .

Dal. Ma almen . . .

Pol. ( *fiero* ) Resisti ? . . .

Dal. Il posso ?

Pol. Dunque verrai ?

Dal. Verrò .

Pol. Giuralo :

Dal. Il giuro .

Pol. ( *Sei nella rete.* ) Addio : ( *Oh mia vendetta !  
Questi audaci a punir piomba , e t' affretta.* )

( *parte* )

### SCENA V.

*Dalinda sola*

Che pensa ei mai ? Ah forse incauta troppo

Io gli promisi , ah ! dove ,

Come mai trasporta

Un fascino tiranno ! In questo stato

D'una cieca passione

Parlarmi in vano al cor tenta ragione , ( *parte* )

### SCENA VI.

Vaste , e magnifiche Logge terrene ;  
con veduta de' Reali Giardini .

*Grandi del Regno, Guerrieri, Guardie Reali,  
Popolo , che festosi precedono il Re , che viene  
con Ginevra , ch'è seguita da Dalinda, che porta  
su d' un ricco Bacile una corona d' alloro ,  
Damigelle : Polinesso è vicino al Re ; il Re va sul  
Trono e dice .*

Re Figlia gioisci : il vincitor frappoco

Qui a noi verrà ;

Del mio contento a parte ,

E della gloria d' Ariodante nostro ,

Vieni Ginevra assisa al fianco mio ,

Ti veggan fra la gioja , ed il piacere,

Il vittorioso Eroe , le prodi Schiere .



*Gin.* (Giungesti alfine amabile momento.)  
*Pol.* ( Cangierà quel piacer , presto in tormento . )  
 ( *Sode da lontano un suono vivace di marziali stomenti, che va sempre avvicinandosi fino all' arrivo di Ariodante .* )  
*Re* Egli già vien : da lunge  
 Odo lieto clamor .  
*Gin.* Suoni marziali  
 Rimbombano d' intorno . ( *i Grandi , i Duci, i Guerrieri vanno ad incontrare Ariodante.* )  
 ( Come mi balzi mai , tenero core ! )  
*Pol.* ( Gelati in sen geloso mio furore . )

## S C E N A VII.

*Al suono di vivace musica marziale cominciano a sfilare sulla scena le schiere Scozzesi . e Britanne , che conducono fra di esse incatenati i prigionieri Irlandesi . Dopo compariscono i Duci , e gli Scudieri , che portano le bendiere , e i trofei conquistati . Si vede poi comparire il carro trionfale , tirato dai prigionieri Irlandesi , su cui è assiso Ariodante . Lurcanio e Vafrino alla testa del Trionfo intanto da tutti si canta il seguente.*

*Coro* **E**cco l' eroe , ecco il guerriero ,  
 Viva il sostegno di questo impero ,  
 La nostra gloria , il nostro amore ,  
 Lui che la Scozia seppe salvar ,  
 Di pace in seno , felice appieno  
 Lieta la Patria può respirar .  
*Ar.* Per voi tra l' armi intrepido  
 La morte cimentai ;  
 Di marte i fulmini  
 L' ire sfidai .

Dolce per voi  
 M' è il trionfar . ( *Ariodante scende dal caro , servito da Lucranio .* )  
*Coro* Viva l' eroe , viva il guerriero ,  
 Lui , che la Scozia seppe salvar .  
*Ar.* Ma più del trionfo ,  
 Ma più dell' alloro ,  
 Tu fai , mio tesoro ,  
 Quest' alma brillar .  
*Coro* Di pace in seno, felice appieno  
 Lieta la Patria può respirar . ( *Ariodante presentandosi al Re* )  
*Ar.* Sire : vincemmo . Mai più bella, e intera  
 Fu la vittoria . Omai  
 A temer più non hai nemico sdegno  
 L' irlandese è distrutto , e salvo è il regno.  
 Ecco le opime spoglie , i prigionieri ,  
 I trofei conquistati ecco al tuo piede :  
 Del gran trionfo essi ti faccian fede .  
*Re* Guerriero eroe, quanto ti debbo, e quanto  
 Meco tutta la Scozia ! e gloria , e pace  
 Ci rendesti in tal dì ; degna t' attendi  
 Da questo grato core ,  
 A' merti tuoi mercede , e al tuo valore .  
 E da me questo accetta ,  
 ( Nè discaro ti sia ) nobile dono .  
 Il valor colla fede in te coronò . ( *Ad un suo cenno Dalinda presenterà la corona d' alloro , e Ginevra prendendola ne cingerà l' elmo di Ariodante .* )  
*Pol.* ( Il rancor mi divora . )  
*Lur.* ( Oh felice germano ! )  
 ( *Ar. che si sarà inginocchiato per ricevere la corona , alzandosi con entusiasmo .* )  
*Ar.* Ah ! questo dono  
 Tutto è per me : con questo in fronte , ah quale

Nemico a me regger potrà ! Lasciate  
 Anime grandi , a' vostri piè prostrato . . .  
*( per inginocchiarsi )*  
*( il Re s' alza , e discende dal Trono , è  
 seco Ginevra )*

*Re* Sorgi , e mi porgi , o Duce ,  
 La vittoriosa destra : a questo seno  
 Accostati , ed apprendi in questo amplesso  
 Quanto caro mi sei . Duci Guerrieri  
 A voi d' illustre esempio  
 Sia sempre un tal campione ,  
 Ed al vostro valor serva di sprone .  
*( parte seguito da tutti )*

*Pol.* Ah ! ch' io pace non ho , finché l' altero  
 Non veggo oppresso , e in questo dì lo spero  
*( segue il Re )*

## S C E N A VIII.

*Lurcanio , e Dalinda .*

*Lur.* Dunque sempre spietata  
 Sarai verso di me , Dalinda ingrata ?  
*Dal.* Con eterne querele  
 Non m' annojar , Lurcanio : un altro oggetto  
 Prevenne questo cuore ,  
 E invan da me pretendesti amore .  
*Lur.* E sì franca mel dici ?  
*Dal.* E a che il dovrei tacer ?  
*Lur.* Ma dimmi almeno  
 Dov' è ? qual è questo rival felice ?  
*Dal.* Nomarlo a me non lice :  
 Ma sappi , ch' egli è tale ,  
 Che ti faria tremare .  
*Lur.* Far Lurcanio tremar ? chi il potrà fare ?  
 Tranne Ariodante il mio german , non veggo  
 Qual possa esser costui . Se pure esiste ,

Lo scoprirò . Vedrem , qualunque eì sia ,  
 Chi di noi tremerà : ma tu , crudele !  
 Più del rival , tu sei  
 La cagione maggior de' mali miei .  
 Ah ! dov' è quell' alma audace ,  
 Che involarti a me pretende ?  
 Dal furore , che m' accende  
 No , salvarsi non potrà .  
 Se sapessi quanto io t' amo ! . . .  
 Che te sol sospiro , e bramo ! . . .  
 Così ingrata non saresti ,  
 Sentiresti almen pietà .  
*( partono da parti opposte )*

## S C E N A IX.

Giardini Reali , come sopra .

*Ariodante , e Polinesso .*

*Ar.* Non più ; lasciami , o Duca , troppo omai  
 Mi cimentasti , sì : soffersi assai ; *( con sdegno )*  
 Ginevra . . .  
*Pol.* *( risoluto )* Ti tradisce .  
*Ar.* E ancor l' ostenti ?  
*Pol.* Affannato amante ! io ti compiango :  
 Non sai quanto tu sei  
 Da Ginevra ingannato ,  
 Nè sai quanto son io da lei riamato !  
*Ar.* Tu ? . . . come ? . . . ah parla . . . *( agitato )*  
*Pol.* Sì : sappi , che basta ,  
 Che io lo voglia , e Ginevra ,  
 Per non sospetta , e solitaria parte ,  
 Nelle segrete stanze sue m' accoglie :



## SCENA X.

*Vafrino dalla parte per dove entra Ariodante.*

Cielo ! come agitato  
 Sembrava il mio German ! Quai tronchi accenti  
 Gli sfuggivan dal labbro ! In volto espresso  
 Cupo dolor gli si vedea . Qual mai  
 Ne sarà la cagion ? Ei che d' ogni altro  
 Dovrebbe esser più lieto, e più contento ,  
 Egli è infelice ? E in così bel momento ?  
 Ah ! forse , ed io ne temo ,  
 E pur troppa sarà , tiranno amore ;  
 Fra la gloria , e il piacer , gli turba il core  
 Trema confuso in seno  
 Da mille affetti il cor:  
 Pietà , timore , affanno  
 L' alma straziando vanno ,  
 E combattuto io sono  
 Dal più funesto orror .

( parte )

Notte con Luna.

Luogo remoto in parte ruinato ,  
 con veduta da un lato della Reggia .

*Ariodante esce concentrato a lento passo ,  
 poi Lurcanio .*

Ar. **P**resso è il fatale istante ,  
 Che palpitante attende  
 L' alma incerta , e smarrita  
 Da cui pende il destin della mia vita .

Lur. Germano . . . ebbene ( *uscendo* )

Ar. Lurcanio ,  
 Se tu sapessi ! . . ah parmi ,  
 Che avvanzi alcun . . . Vieni . . . celiamci, in questa  
 Volta io m' ascondo : in quella là tu resta

E non escirne mai , s' io non ti chiamo .

Abbracciami . . . ( *s' abbracciano* )

Lur. Ah german ! molli di pianto

Son le- tue gote !

Ar. ( *commosso* ) no . . . Taci . . . ( Oh Dio ! )

Celati . . . va . . .

Lur. Caro germano !

Ar. Addio. ( *vanno a nascondersi , Lurcanio in una  
 volta lontana , presso al ponte. Ar. più  
 abbasso della scena in faccia al Verrone* )

## SCENA XII.

*Polinesso , indi Dalinda sul Verrone , e Detti .*

Pol. **E**cce il momento, sacro  
 Alla vendetta , all' ira mia . Fra quelle  
 Oscure volte il lunar raggio mostra  
 D' armi incerto splendor. Ei v' è : egli vede,  
 O almeno i torti suoi veder già crede .  
 Abborito rival ! Fremi . Sì in breve  
 Desolazion t' opprimerà . Io ne godo .  
 ( *s' apre una porta ch' è sul Verrone , e  
 comparisce Dalinda colle vesti , e accon-  
 ciatura di Ginevra* )

Ma già s' apre il Verrone : ecco Dalinda . . .

Vedila , e tutto il suo infernal veleno

Ti versi or gelosia entro del seno .

( *Lurc. sulla soglia della volta, e vedendo  
 Dalinda , che crede Ginevra .* )

Lur. ( Giusto Ciel!.. che vegg' io ? Quella è Ginevra! )

Dal. Duca sei tu ? ( *sotto voce* )

Pol. Son io . ( *forte per essere inteso  
 da Ariodante* )

( *Dalinda getta una Scala di corda , che  
 attacca ad un sasso del Verrone .* )

Non dubitar ben mio .

Lur. Germano sventurato !

Pol. Mia vita , eccomi a te . ( Son vendicato )  
 ( salendo la scala )  
 ( salendo Polinesso al Verrone s'è vede Da-  
 linda accoglierlo con segni di tenerezza , ed  
 entrando con esso chiude il Verrone )

## SCENA XIII.

*Ariodante ch' esce dalla sua volta, poi Lurchanio*

Ar. **T**utto è svelato alfin . Ah spaventosa ,  
 Inumana certezza ! ah donna infida ! . . .  
 Ma vane son le smanie ,  
 Inutili i lamenti , a un disperato ,  
 Ah no ; non resta omai ,  
 Che di squarciarsi il sen .

Lur. German , che fai ?  
 Quale insania è la tua ?

Ar. Dammi quel ferro.  
 Ah ! lasciami morir - vedesti ?

Lur. Vidi ;  
 E chi fu il traditor ?

Ar. Nol ravvisasti ? ( vivacemente )

Lur. No : nol potei .

Ar. Ne godo .  
 Io solo , io solo , meco fra l' ombre ,  
 Porterò il mio segreto , . . . oh Dio ! Se m' ami,  
 S' hai pur di me pietà,, se ti son caro ,  
 Dammi , io voglio morir, dammi l'acciaro .  
 In mezzo a tanti spasimi  
 Lascia , ch' io corra a morte .  
 Decisa è la mia sorte ,  
 Tutto mi desta orror .  
 ( corre sopra il ponte )

Lur. Ah ! tarresta . . . che fai ?

Ar. Addio . . . Germano ! . . .  
 ( si lancia nel fiume )

## SCENA XIV.

*Lurcanio , indi Guerrieri , Scudieri e Popolo  
 con faci accese .*

Lur. **A**h misero fratello ! . . . Genti ! . . . Ah forse  
 ( disperato corre al ponte )  
 Ei più non è . . . soccorso ! . . . ohimè germano !  
 ( aggirasi per la scena chiamando  
 genti . Intanto da varj lati  
 escono persone con faci accese,  
 che accorrono a lui . )

Aita . . . ah forse ogni soccorso è vano .

Coro Quali voci , qual rumore !  
 Quali grida disperate !

Lur. Ah correte . . . oh Dio ! volate . . . ( a tutti  
 vicendevolmente con voce affannata, e  
 piangente )

Coro Ma che avvenne ?

Lur. Amici . . . ohimè !  
 Ariodante . . . più . . . non è . . . :

Coro Più non è ?

Lur. Alla reggia ; amici !  
 La sua morte a vendicar .

Coro Sì : quest' armi , e destre ultrici  
 Lo sapranno vendicar . ( mentre s'av-  
 viano verso la reggia )

b

*Polinesso , che viene , dalla reggia , s' oppone loro , e  
in un tuono maestoso , e fiero*

*Pol.* **O**là ! fermate : equali  
In quest' ora , in tal luogo  
Tumultuose grida? Qual trasporto ?  
Indegni ! Se periglio  
Sovrasta al mio signore ,  
Cimentar pria dovrete il mio valore.  
Audaci ! Io sol m' oppongo  
Al vostro ardire insano  
Difendo il mio Sovrano ,  
E vi farò tremar .

*Cor. Lur.* Del nostro duce amato  
mio germano amato  
Gemiam su l' aspro fato .

*Pol.* Come ? . . . Che dite ? . . . Ah ! misero !  
( *con affettato dolore* )  
Che sento ! . . . ( A h qual contento ! )  
Chi fu quell' alma perfida ?  
( Son paghi i voti miei ;  
Comincio a respirar )

*Coro Lur.* Piangi con noi quel misero ,  
Pera chi il fe' mancar .

*Pol.* Andiam ; da noi vendetta  
Quell' ombra cara aspetta :  
Il mio furor s' accende ,  
Si deve vendicar .

*Tutti* Cada chi 'l trasse a morte ,  
Si deve fulminar. ( *tutti partano prece-  
duti da Pol. , e Lur. verso la Reggia* )

Gabinetti nella Reggia.

*Il Re esce agitato . Due guardie restano al fondo ,  
poi Ginevra in vestito semplice  
calla testa senz' ornamenti .*

*Re* **S**gombra . o Cielo ! dal mio seno  
Questo palpito affannoso :  
La mia pace , il suo riposo  
Rendi al cor , che oppresso sta .  
( *in questo da lunge , e sempre che più s'  
accostano , s' odono delle voci* )

*Coro di dentro .*

Oh caso barbaro ! . . .

Oh Duce misero !

*Re* Oh quali voci ! . . . e quale  
Gelo m' innonda in petto !

*Coro*

Vendetta orribile ,  
Quall' ombra avrà .

*Gin.* Ah Padre ! . . . ah Padre mio ! . . . calma il mio cuore :  
( *uscendo* )

Qual tumulto ! . . . non odi ?

*Re* Ah figlia ! . . . ignoro . . .

*Gin.* Crescendo va il rumore . . .

*Re* Ah ! sempre più s' avvanza . . .

*Gin.* Oh Ciel ! che fia ?

Chi s' innoltra ? . . .

*Re* Quai genti ! . . .

*Gin.* Qual terrore !

*Polinesso , Lurcanio , Duci , Guerrieri , Scudieri ,  
Popolo s' avanzano dal fondo della Scena.*

Re **C**he avvenne ! . . .

Gin. Che si vuole ? . . . ( *presentandosi a loro* )

Lur. ( *in tuono feroce* ) La tua morte .

Re Come ! . . . che parli ?

Gin. ( *atterrita* ) Oh Ciel !

Lur. Ecco chi trasse

Il misero Ariodante

Disperato a morir : è d'essa amici :

( *additando Ginevra a tutti* )

Sì : l' infame è costei ;

Gin. Ferma , che dici ?

Ariodante morì !.. come !.. Ah ! ch' io moro!

( *s' abbandona a suo Padre* )

Re Misera figlia ! . . . Ah dite . . .

Pol. Sire ! Quale sciagura !

Qual perdita fatal !

Tutto chiede vendetta : delle Leggi

L' esecutor son io . D' esse paventa .

Empia , morrai .

Gin. Basta , furia infernal , tu pur ? . . . t' invola ;

Fuggi dagli occhi miei , mostro crudele .

Ah ! tutto ,

Sì : tutto a tollerar pronta son io :

Rendimi , se lo puoi , p' ù triste ancora .

Sazia del tuo furor su me le brame :

Ma rea non mi chiamar . non dirmi infame .

Gin. Di mia morte s' hai desio ,

Versa tutto il sangue mio ,

Ma rispetta l' innocenza

Ma l' onor non m' involar .

Uomini Non vantare più innocenza

Più l' onore non vantar .

Gin. Tu che vedi , o Ciel clemente ,

Se quest' anima è innocente,

Mi difendi in tal periglio ,

Per pietà non mi lasciar .

Coro ( Quegli accenti , que' lamenti

Uomini Mi vorrian

pietà destar . )

( Al suo duolo , a' suoi lamenti

Re , e ( lacerar . )

Pol. <sup>a2</sup> ( Io mi sento

( consolar . )

Gin. Ma voi tutti , oh Dio ! tacete ! . . .

Tutti , ohimè ! m' abbandonate ! . . .

Tutti voi , dunque m' odiate ? . . .

Padre almen . . .

Re ( Che pena amara ! . . . )

Uomini No , Signor , non l' ascoltar .

Gin. Dunque a voi non son più cara ? ( *a tutti* )

Coro No

Gin. Non potrò sperar pietà ?

Coro No .

Gin. Questo è troppo , avverso Cielo !

Non resisto a tante pene ;

Insoffribil mi diviene ,

E la vita orror mi fa .

Le mie barbare vicende

Desteranno un dì pietà .

*Coro*

*Uomini* Già t' attende la tua morte . . .  
 Sciagurata ! . . . che facesti ! . . .  
 Va , impudica ! . . . vanne a morte .  
 Desti orror . . . non fai pietà .

*Fine del atto Primo .*

## ATTO SECONDO



SCENA PRIMA .

Gabinetti nella Reggia ,

*Coro di Grandi , e Lurcanio ; dopo la di cui partenza compare il Re con Guardie , indi Ginevra col seguito delle sue Damigelle .*

*Coro*

**D**eh! per pietà si laceri  
 Della menzogna il velo :  
 Si plachi alfin del Cielo  
 L' insolito rigor .  
 Sull' innocenza oppressa  
 Scenda il Divin soccorso ;  
 Pera nel suo rimorso  
 L' ingiusto accusator .

*Lur.* Inutile preghiera ! Il Ciel non soffre  
 Impuniti i delitti :  
 Ginevra è rea : Ginevra  
 Morrà ; finor non si presenta alcuno ,  
 Che la difenda , e guai  
 A quell' incauto Cavalier , che venga  
 Al cimento fatal ! Con questo acciaio  
 Io svenandolo all' ombra  
 Del mio caro German , che vidi io stesso  
 Per lei nell' acque assorto



Gli proverò , che la difende a torto .

( parte )

*Re* Inumano ! Egli ha sete  
Del sangue mio ; trascorre  
Furibondo la reggia ; insulta ; ed io ,  
Io *Re* lo soffro ! Oh legge ! Uh santa legge !  
Che i grandi non distingui , io ti rispetto  
Non abuso del Trono :

Ma la figlia è innocente , e Padre io sono  
*Gin.* Infelice Ginevra ! — In qual cadesti  
Spaventevole abisso ! — In un sol giorno  
Tutto perder così . . . Che più ti resta  
Per opprimermi ancor , sorte funesta ?

*Re* Figlia ! Misera figlia !

*Gin.* Ah ! Padre mio !

*Re* Vieni , vieni al mio sen . . .

*Gin.* Tu piangi ? . . .

*Re.* Oh Dio !

Come il pianto frenar ! Vederti omai  
Presso a morir .

*Gin.* La morte  
Non mi sgomenta, ma l'infamia ... ah! ... questo  
Si eviti, o Genitor . . . Deh ! tu mi porgi  
Un acciaio , . . . un velen . . .

*Re* Che chiedi ? . . . io tremo .

*Gin.* Fa che sia di me degno il giorno estremo: (*con*  
Affettalo tu stesso . . . odio una vita, *forza*)  
Che mi divida . . . oh Dio !  
Dall' estinto idol mio . . . per cui vivea :  
Rendimi a lui senza rossor . . . superba  
Della mia fede ... oh come! ... allora ...oh come  
Ebbre l' anime nostre  
Del più vivace , ed innocente affetto  
Ci brilleran soavemente in petto .  
Padre amato , il Ciel pietoso  
Dia riposo a tante pene :

Più non vive il caro bene  
Io lo deggio seguitar .  
Vado lieta , e l'alma io sento  
Dal contento giubbilar .

( parte seguita dalle Damigelle )

## SCENA II

*Il Re , Grandi , e Guardie .*

*Re* **C**ruco cimento ! ah ! tu , pietoso Cielo !  
Che leggi nel mio cuore ,  
Deh ! moviti a pietà del mio dolore ;  
E in sì fatal periglio  
Porgi ad un Genitor qualche consiglio .

( parte con Guardie , Grandi , ec. )

## SCENA III.

Luogo remoto fuori della Città , che corrisponde  
da un lato almare, e dall' altro al bosco de' Solitarj,  
*Vafrino ch' esce dolente dalla parte del mare ,*  
*e poi Dalinda .*

*Vaf.* **O**h me dolente ! Ahi ! Lasso !  
Dunque del mio Signor l'esangue spoglia

Rinvenir non potrò ? Nel fiume invano  
 La ricercai . Dall' onde  
 Gettata la sperai su queste sponde .  
 Vane lusinghe ! Ah ! questo pianto mio  
 La potesse bagnar ! . . . potessi ! . . .  
 ( *in questo di dentro s' ode un grido* )

Dal. Oh Dio !

Vaf. Qual grido !

Dal. Aita !

Barbari !

Vaf. Che vegg' io ? . . .

Dal. Pietà ! . . . la vita . . . ( *esce scarmigliata fuggendo . Due Sgherri co' pugnali la inseguono* )

Vaf. Vili ! . . . contro una donna ! . . . ( *snuda la spada e s' avventa contro gli Sgherri , che fuggono, ed egli l' insegue* )

Dal. Io più non reggo . . .

La stanchezza . . . l' affanno . . .

Perfido Polinesso ! . . .

Vaf. Donna , sei salva . ( *ritornando* )

Dal. Oh Ciel ! Vafrin ! . . . ( *ravvisandolo* )

Vaf. Dalinda !

In quale stato ! . . In qual periglio ! . . Ah dimmi

Dal. Se sapessi , Vafrin ! Che nero inganno ! . . .

Che inaudita perfidia ! Ah ! tempo forse

Resta al riparo ancor : guidami altrove .

Vaf. Ma dimmi prima almen . . .

Dal. Tutto saprai :

Orrore ti prenderà , pianger dovrai

Tu vedi in me la vittima

Del più crudel inganno

Comprendere l' affanno

Non puoi di questo cor .

Mi desta orrore un perfido

Mille rimorsi ho in petto

Sono a me stessa oggetto

D' angoscia , e di rossor . ( *partono insieme* )

Foltissimo, e vasto bosco; un sontuoso Edifizio è da un lato con torri, e guglie. Esso serve di ritiro a' Solitarj della Scozia , ed è in parte nascoso dagli alberi , che ingombrano tutta la scena .

*I solitarj sparsi per il boscho desolati ,  
 cantano il seguente*

Coro **Q**uale orror, che infausto dì !  
 Chi mai non piangerà !  
 Ah ! dovrà perir così ,  
 Senza pietà !

( *I Solitarj terminato il coro si disperdono in parte per il boscho, ed in parte rientrano nelle loro case ; in questo silenzio comparisce dal fondo del boscho Ariodante in abito nero con armatura; lentamente s' avvanza immerso nella più cupa passione , geme , sospira , poi come scuotendosi guarda intorno , ed avvanzandosi a poco a poco dice =* )

Ar. Ove son io ? . . . Dove m' innoltro ? Quali  
 Ombre opache diffonde d' ogni intorno  
 La tortuosa selva , e asconde il giorno ?  
 Che silenzio profondo !  
 Muta qui par natura . Oh ! come tutto  
 Qui spira un sacro orrore !  
 Come si pasce un cor nel suo dolore !  
 Questo , sì , questo è il luogo , che richiede  
 La mia desolazione . Dell' onde in seno  
 M' avria serbato il Ciel da certa morte  
 Per soffrir nuove pene ? E che mi resta  
 A tollerare ancor ? Son giunti omai  
 Al Colmo i mali miei ;  
 Che soffrir più non so , tutto perdei .

Ah che per me non v'è  
 Più pace, nè pietà.  
 Povero cor ! di te  
 Che mai sarà . ( *s' appoggia dolentissimo  
 ad un tronco* )

## S C E N A V.

*Ritornano i Solitarj , che vanno a disperdersi  
 pel bosco . Fra alcuni di essi si scorge il Gran  
 Solitario. Essi mostrano molto dolore , e sparsi  
 pel bosco cantano in*

*Coro* Quale orror, che infausto dì !  
 Chi mai non piangerà !  
 Ah ! dovrà perir così ,  
 Senza pietà !

*Ar.* Quale sciagura mai ! Cielo ! non erro .  
 Son io fra i saggj Solitarj ! Oh ! come  
 Son essi immersi in alto duol ! che fia ?

*G.Sol.* Oh misera Ginevra!

*Ar.* (Che sento! ... Oh Dio!) Fermatevi: quel nome  
 In mezzo a tal sospir fra voi risuona ?

*G.Sol.* Quel della più infelice .

*Ar.* Ed è ?

*G. Sol.* Non sai ?  
 Ginevra . . .

*Ar.* Ebben ? . . .

*G. Sol.* Oggi morrà .

*Ar.* Che dici !  
 Come ? Parla , perchè ? ( cielo ! )

*G.Sol.* Accusata  
 È la santa onestà d' aver violata.

*Ar.* Chi l' accusò ?

*G.Sol.* Lurcanio .

*Ar.* Chi ? Lurcanio !

*G.Sol.* Sì : un possente Guerriero

Germano a un prode Eroe , la di cui morte,  
 Che immatura seguì , più della sua  
 A Ginevra pesò .

*Ar.* ( Perfida ! ) È certo  
 Morir dovrà ?

*G.Sol.* Non è comparso ancora  
 Per lei campione ; e converrà, che mora .

*Ar.* Non perirà . Come soffrir potrei ,  
 Ch' ella per me perisce !  
 Non si tardi , si voli : questo sangue  
 Tutto a versar per lei pronto son io ,  
 (Per lei, che adoro ancor, ch'è l'idol mio) (*al Coro*  
 Se sapeste chi m'accende  
 Tanto ardore , tanto affetto !  
 Se vedeste in questo petto ,  
 Vi saprei pietà destar .  
 Questo cor . . . .

*Coro* D'onor s' accenda

*Ar.* Ah ! l'amor

*Coro* La gloria ascolta .

*Ar.* Ah ! Sì : vadasi una volta  
 Tanti affanni a terminar .

*Coro* Per te rieda un altra volta  
 Questo Regno a respirar .

*Ar.* Mentre fra l' armi  
 Sarò a pugnar :  
 Voi , sagri carmi  
 Fate eccheggiar .  
 Dio ! che presiedi  
 Alla vittoria :  
 Tu mi concedi  
 Valore , e gloria ;  
 M' assisti , e guidami  
 A trionfar .

*Coro* Va : combatti : il ciel ti guida.  
 Certo sei di trionfar !

Ar. Ma . . . S' è rea ?  
 Coro Che più t' arresti ?  
 Ar. E se cedo ! . . .  
 Coro Il tempo vola . . .  
 Ar. ( La vedrò . . . )  
 Coro T' affretta . . .  
 Ar. Oh Dio !  
 Si saprò nel gran cimento  
 Lei serbar col braccio mio.  
 Coro Va , t' affretta , sì , t' affretta .  
 Ar. ( Rinfacciarle il tradimento ;  
 Dirle ingrata , e poi spirar . )  
 Coro Perchè t' arresti  
 Ar. Ah ! si vada . . .  
 Coro Il tempo vola .  
 Ar. Tanti affanni a terminar. ( *parte accom-*  
*pagnato da' Solitarj fino al fondo del bosco ;*  
*essi ritornano , e rientrano nell' edifizio* )

## SCENA VI.

Giardini Reali , come nell' atto primo .

*Il Re , poi Lurcanio .*

Re Qual orrida sciagura  
 Piomba sopra di me ? La cara figlia .  
 L' unica speme mia , de' giorni miei  
 Il conforto , il piacer , io perderei !  
 Dove , dove si trova ,  
 Un Padre più infelice  
 Un più misero Re ?  
 Lur. Sire . . .  
 Re Lurcanio . . . .  
 Ah ! la presenza tua  
 Mi fa gelar ! A' benefizi miei  
 Qual barbara mercè rendi , spietato !

Lur. Io compiangio il tuo stato ,  
 Ma la tua figlia abborro . Il mio Germano  
 Per lei perì , chiede vendetta . . . .  
 Re ( Oh Dio ! )  
 Lur. L' ombra inulta su lei placar degg' io .  
 Re Dunque ? . . . .  
 Lur. Sia eretto il rogo .  
 Re E si barbara legge  
 Eseguire io potrò ?  
 Lur. Lo devi  
 Re E parli  
 Ad un Padre in tal guisa ?  
 Lur. Io parlo ad un Sovrano .  
 Sacra è la legge ; e tu . . .  
 Re Taci inumano  
 La legge eseguirò . La cara figlia  
 Verrà tratta al suo fato ;  
 Ma , forse saprà il cielo ,  
 Mosso a pietà del mio crudele affanno ,  
 L' innocenza salvar , punir l' inganno .  
 Tu mi trafiggi ingrato !  
 M' involi al cor la pace .  
 Non ti credea capace  
 Di tanta crudeltà .  
 ( Ah mi vacilla il core  
 Morire , oh Dio ! mi sento :  
 Ciel ! che crudel momento !  
 Del mio dolor pietà ! ) ( *parte* )  
 Lur. Alta pietà mi desti  
 Sventurato mio Re ! Ma se la pena ,  
 Che tu soffri è crudele , acerba , e ria ,  
 Minore della tua non è la mia.  
 Ombra del mio Germano ,  
 Che a me t' aggiri intorno , ti consola ;  
 E' vicina , s' affretta  
 L' aspettata da te , giusta vendetta. ( *parte* )

## SCENA VII.

Galleria nella Reggia , come sopra .

*Delle Guardie sono disposte per la scena . Molti Grandi , e Duci sparsi in attitudine di dolore , poi Polin. , indi il Re Con Cin. , e Damigelle ec. I Grandi intanto intonano il seguente . =*

*Coro* Il sole all' occaso  
S' affretta veloce ;  
Oh ! qual scena atroce ,  
Allor , che tramonta ,  
Succeder vedrà !  
Un raggio di speme  
Più quasi non resta :  
Di legge funesta ,  
Subire il rigore ,  
Ginevra dovrà ! ( *Polinesso in tutta la  
scena conserverà una aria affet-  
tata di compassione , e di dolore ;  
ma tratto tratto farà travedere il  
suo odio , e compiacenza* )

*Pol.* Piangete , sì gemete  
Fidi di un tristo Re , mesti vassalli :  
Giorno di pianto , e di terrore è questo ,  
( Ma di gioja per me ) ; quale funesto  
Spettacolo d' orror qual scena amara  
Al cuor d' un Genitor mai si prepara !  
Eccolo . . . fa pietà . . . Seco è la rea !  
Gemo sul lor destino . . .  
( Di mia vendetta il colmo è già vicino )

*Re* Polinesso , che vuoi ?

*Pol.* Dover crudele  
Mi guida a' piedi tuoi ,  
Sconsolato mio Re : dell' aspra legge

L' inviolabil rigor , Sire , t' è noto.  
Geme il mio cor ! . . . ma principessa . . . .

*Gin.* Ah taci . . .  
E tu dici d' amarmi ? . . . Al mio destino  
M' abbandoni così ? Vieni tu stesso  
A condurmi all' infamia , a ingiusta morte ?  
Ti commove così , vil , la mia sorte ?

*Pol.* Non sai quanto mi costa ;  
Ma del mio grado il dover sacro . . .

*Re* Vanne

Quando giunga l' istante ,  
Pronta sarà la figlia .

*Pol.* Obedisco , Signore : Ah ! se valesse ,  
Sire , tutto il mio sangue ,  
Per vederti contento , io 'l verserei .  
Se morissi per te , lieto sarei .

Come frenare il pianto  
A tanto tuo dolore ?  
Misero Genitore !  
Quanto mi fai pietà !

*Coro* Dunque nel campo scendi  
*Pol.* Che mi chiedete , oh Dio !

*Coro* La figlia sua difendi .

*Pol.* Amici nol poss' io .

*Re* Sei tu guerrier ? . . . .

*Pol.* Mel chiedi !

*Re* Vile , e tu tremi ?

*Pol.* Io tremo ?

Non temo del cimento ;  
Perigli non pavento :  
Per te , per voi nel campo ,  
Tu mi vedresti intrepido  
La morte ad incontrar .

*Coro* Duque speme a lei non resta ;  
E perir così dovrà ?

*Pol.* Legge barbara , e funesta !  
O dover di crudeltà !

Coro Allontana il fier memento ,  
Giusto Cielo ! per pietà !  
Pol. Principessa . . . Sire . . . Amici ! . . .  
In quel barbaro momento  
Il m i o cor non reggerà .  
( Alla fin sarò contento :  
La superba omai cadrà . ) ( *Pol. parte* )

## S C E N A VIII.

*Il Re , Ginevra , Grandi , Donzelle , Guardie .  
indi Lurcanio con Polinesso .*

Re **F**iglia !  
Gin. Padre !  
Re Oh momenti!  
Gin. E incora esiterai ?  
Un acciaio , un velen mi negherai ?  
Re Risolvermi non posso ;  
Disperare non so .  
Gin. No, troppo grande  
È il periglio , e vicino .  
Lur. Sire , s' appressa l' ora .  
Ed il rogo innalzar non veggo ancora ?  
Che s' attende ?  
Pol. Tel dissi ,  
Sire il mio cuor ne geme . . .  
Lur. Non più ; Guardie : Si tragga  
D' una giusta vendetta  
La vittima al supplizio . E' già vicino  
A tramontare il dì , nè ancor si vede  
Guerriero , che s' apponga al valor mio ,  
Che meco osi pagnar . . . ( *in questo comparisce  
Ar. , e due Scudieri con lancia , e scudo*

*Ariodante in armatura negra con due Scudieri  
Ariodante col viso chiuso nella visiera, e detti*

Ar. **S**ì vi son io .  
Io la difendo . In campo  
Scenda l'accusator .  
Gin. Ah! che di speme un lampo  
Torna a brillare ancor .  
Re Figlia dal ciel protetta  
Vien l'innocenza ognor .  
Lur. Tarda la mia vendetta .  
( S' accresce il mio furor )  
Gin. Ar. e Re Ah! che nel sen mi palpita  
Tra mille affetti il cor . ( *Ar. , e Pol .*  
Pol. e Lur. Freme nel sen quest' anima : ( *ciascuno  
Sento avvamparmi il cor . da se* )  
Lur. Guerrier , chi sei ?  
Ar. Son uno ,  
Che difende Ginevra . Eccoti il segno  
Della disfida . ( *getta un guanto* )  
Lur. Ed io l' accetto . ( *raccogliendolo* )  
Re Oh ! Prode ,  
E generoso Eroe ! Tu , che ci apporti ,  
Quanto che atteso men , tanto più caro  
Necessario soccorso ,  
Lascati ravvisar .  
Gin. Dimmi: chi sei  
Pietoso mio liberator ?  
Ar. Nol posso .  
Gin. Ma almen . . .  
Ar. Tibasti o donna ,  
Esser difesa . Il mio sembiante , e nome .  
Dopo la pugna oso scoprir .

*Lur.* S' affretti  
 Dunque omai la tenzon . T' attendo .  
*Re* Duca  
 Fa , che si chiuda lo steccato .  
*Pol.* Vado  
 Il cenno ad eseguir . Clemente il cielo  
 Alla fin ti consoli , e i giorni sui  
 Voglia serbar. (Possa perir costui.) ( *parte*  
*Re* Giusta il costume , in libertà rimanga  
 Colla figlia il campione. Addio guerriero •  
 A te l' affido , e nel tuo braccio io spero.  
 ( *i Grandi , i Duci , le Donzelle , le*  
*guardie vanno partendo .* )

## S C E N A X.

*Ginevra , ed Ariodante .*

*Ar.* ( **O** ribile momento ! )  
*Gin.* Giacchè la mia difesa  
 Con magnanimo cuore ,  
 Imprendesti , o Guerrier , certo sarai .  
 Che innocente son io ;  
 Che oltraggia vil calunnia l' onor mio .  
*Ar.* ( Che audacia ! )  
*Gin.* Il ciel , ch' è giusto  
 Vincere ti farà . Chieder poss' io  
 Grazia da te ?  
*Ar.* Favella  
*Gin.* Io sono allora  
 Conquista tua . Guerrir! se generoso  
 Tanto tu serbi il cor , cedi a' miei voti ,  
 Rinunzia al dritto tuo . Tienti gli stati ,  
 E le dovizie , che sarian mia dote ;  
 Ma in libertà dolente  
 Lascia gli sventurati affetti miei ,  
 Che amarti, anche volendo , io non potrei.

*Ar.* Come !  
*Gin.* Non ti sdegnar . . . .  
*Ar.* Quanto l' infida ,  
 Ama ancor Polinesso . . . Amante, o donna  
 Forse saresti ?  
*Gin.* Ah ! sì .  
*Ar.* E questo tuo  
 Sì fortunato amante  
 Dov'è? Che fa ? Per te non s' arma ?  
*Gin.* Oh Dio !  
 Tu mi laceri il core.  
 Misero ! Ei più non è .  
*Ar.* Che ? . . .  
*Gin.* Fu Ariodante  
 ( Nome adorato ! ) L' amor mio primiero,  
 E l' ultimo sarà . . .  
*Ar.* ( Ah ! fosse vero ! )  
 Ma pur dice ciascuno,  
 Che tu fosti cagion della sua morte .  
*Gin.* Ah ! che vero non è ; io te lo giuro ,  
 Per quanto di più sacro vi ha fra noi .  
 Oh mio guerrier ! se vuoi  
 Alla tua gloria porre il colmo , vanne :  
 Combatti , vinci; eterna la tua fama  
 Rimanga in questi lidi :  
 Salvami dall' infamia, e poi . . . m' uccidi .  
*Ar.* Cielo ! Che incanto è questo !  
 ( Come par vero quel dolor ! )  
*Gin.* ( Favella  
 Agitato , tra se . . . . )  
*Ar.* ( Ma s' ella è rea ! . . . .  
 Nulla comprendo , e il core  
 Mi sento lacerar . . . . ) Ginevra ! . . . !  
*Gin.* Ebbene !  
 Accordi al mio dolor di questa destra  
 La libertà.?

Ar. Sì tutto accordo .  
 Gin. Ah ! meno  
     Da sì bel cor non m' attendea . . . Permetti ,  
     Che a' piedi tuoi . . . (*volendo inginocchiarsi*)  
 Ar. Sorgi . . . Ginevra , dimmi :  
     Sei tu innocente in vero ? Al tuo campione  
     Svella tutto il tuo cor.  
 Gin. Tu , mio campione ,  
     Puoi dubitarne ?  
 Ar. ( Oh Dio ! )  
     Che smania ! chi martir ! che stato è il mio !  
     Ed Ariodante solo amasti ?  
 Gin. Vivo ,  
     Come ognor l'adorai , l'adoro estinto ;  
     Nè sarò d' altri . . . .  
 Ar. Ingrata ?  
 Gin. Che dici tu ?  
 Ar. ( Cielo ! Che dissi ! Ah quasi  
     Mi tradisce il trasporto : essa m' incanta ;  
     Nè so, come più a lei  
     Mi sforza a prestar fe, che agli occhi miei ! )  
 Gin. Guerrier . che hai tu ? Cotanto  
     Perchè fra te ragioni ? E quali sguardi  
     Vibri dalla visiera ? A che smanioso  
     Tanto così .t' aggiri ?  
     Perchè celar mi vuoi fin quei sospiri . ?  
     Parla . . . .  
 Ar. Non più ! Mi lascia . . . .  
 Gin. Lasciarti . . .  
 Ar. Sì . . . . Non sai  
     Quanto la tua presenza è a me funesta .  
 Gin. Come ? . . Che dici ? ... ( Ohimè ! ) Senti t' arresta  
     Qual larva lusinghiera ! . . . Ah ! Se dall' ombre  
     Tornassero gli estinti . . . .  
     Quelle smanie .. que' detti . . Oh mio guerriero !  
     Misero forse sei , come son io ?

Ar. Lo son . . . .  
 Gin. Perchè ? . . . .  
 Ar. Non sai !  
 Gin. Spiegati . . . .  
 Ar. Addio ! . . . .  
 Gin. Per pietà ! deh ! non lasciarmi  
     Calma , oh Dio ! la pena mia .  
     Scopri a me quel volto in pria ,  
     E poi vanne a trionfar .  
 Ar. Questo volto non vedrai ,  
     Se non cado al suol estinto :  
     Di mortal pallor dipinto  
     Ti farà d' orror gelar .  
 Gin. E così di vincer sperì ?  
 Ar. Pugnerò per te da forte ...  
 Gin. E così mi togli a morte ?  
 Ar. Vince solo chi difende  
     La ragion ...  
 Gin. Tu la difendi . ( *con nobiltà , e forza* )  
 Ar. Ah ! che dici . . . Io ! . . . No . . . paventa !  
 Gin. Non paventa l' innocenza ;  
     Questo cor non sa tremar .  
 Ar. ( Come vanta l' innocenza !  
     Cosa deggio oh Dio ! pensar ? )  
 Gin. Guardami almen . . . .  
 Ar. Deh ! taci . . . .  
 Gin. Ma vincerai . . .  
 Ar. Nol so .  
 a 2 { Che palpiti atroci  
     Nel seno mi sento !  
     Che smanie feroci ! . . . .  
     Qual nuovo tormento !  
     Mio povero core  
     Sei nato a penar .  
 Ar. Vado . . . .  
 Gin. T' arresta . . . .  
 Ar. Io deggio . . . .



Gin. Senti . . .  
 Ar. Che vuoi ?  
 Gin. Ti svela . . .  
 Ar. Paventa.  
 Gin. Invano . . .  
 Ar. Io sono . . .  
 Gin. Chi sei ?  
 Ar. Ah ! trema ! . . .  
 Gin. Io voglio . . .  
 Ar. Lo vuoi ? Sappi . . .  
 Gin. Qual suono ! . . .  
 ( *mentre e per alzare la visiera  
 s' ode di dentro la tromba* )  
 Ar. Ecco la tromba . . . Addio . . .  
 Vado per te a morir ( *egli parte velocem.* )  
 Gin. Senti . . . t' arresta . . . oh Dio  
 Ah che mi manca l' anima  
 Che barbaro martir !  
 ( *compariscono da un lato le Damigelle ,  
 dall' altro avanzano le Guardie , e Gi-  
 nevra confusa , e desolata parte tra le sue  
 Damigelle . seguita dalle Guardie.* )

## SCENA XI.

Gran piazza della Città . In mezzo lo steccato pei combattenti . Rogo da una parte ; Logge all'intorno piene di Popolo spettatore ; Trono pel Re.

*Al suono di Musica flebile segue gran marcia , in cui comparisce Polinesso armato d' usbergo, ed elmo , co' Grandi . Poi da un lato Lurcanio, indi dall' altro Ariodante , ambo seguiti da due Scudieri , che portano la spada , e lo scudo . Poi il Re con Ginevra, seguiti da Grandi , Damigelle ec. Intanto si canta il seguente*

Coro generale .

Oh giorno di spavento !  
 Oh istante di terror !  
 Vicino al gran cimento  
 Mi trema in seno il cor.  
 ( *il Re prende il suo posto : lo stesso fanno i Grandi . Polinesso vicino al Re ; Ariodante , e Lurcanio si situano alle due parti laterali dello Steccato : i loro Scudieri sono appresso loro . Ginevra rimane in piedi vicina al Re in mezzo alle sue Damigelle* )

Re Popoli ! al gran cimento ecco la figlia  
 Del vostro Re . S' ella è innocente, o rea ,  
 Il Ciel ch' è giusto, in breve  
 Nel valor scoprirà de' due Campioni .  
 Ora tu la tenzon , Duca , disponi .  
 Pol. Lo Steccato si chiuda . . .  
 S' armino i due Guerrieri. ( *Lurcanio abbassa  
 la visiera, e prende lo scudo, e la spada* )  
 E tu il costume ( *a Gin.* )  
 Adempi , o Principessa .  
 ( Oh quale in tal momento  
 Palpito ignoto , ed angoscioso io sento . )  
 Gin. Ecco de' torti miei ( *prende la spada, e poi lo  
 scudo dallo Scudiero , porgendolo ad  
 Ariodante , che se ne arma* )  
 L' acciar vendicator : ecco lo scudo :  
 T' anima , o mio Guerriero  
 L' innocenza difendi .  
 Ar. ( Ah ! fosse vero ! )  
 Pol. Prodi campioni entrate . . .  
 Lur. ( *entrando nello steccato* ) Ecco l' istante ,  
 In cui vendicherò l' ombra diletta  
 Del mio caro Germano .

Ar. (Dalla fraterna mano, *(entrando nello Steccato)*  
Ora estinto cadrò . )  
Gin. Cielo ! Tu assisti  
Il mio campion . Possa l' onor salvarmi .  
Pol. Olà! Squilli la tromba ( *un Trombetta suona* )  
Lur. All' armi . . . ( *combattono ; in questo si vede* )  
Ar. All' armi . . . *aprire la folla, e comparire Vaf.* )

## S C E N A XII.

*Vafrino, e detti .*

Vaf. **F**ermatevi , Guerrieri .  
Consolati , Signore , ( *al Re* )  
La tua figlia è innocente - Il traditore ,  
Che ordì contro di lei la più vil trama,  
Sire , ti siede appresso .  
Popoli ! inorridite , è Polinesso .  
Pol. Come !  
Re Che sento !  
Gin. Oh mostro !  
Ar. Ah scellerato !  
Pol. ( Io mi perdo : l' usato ardir mi manca . )  
Vile Scudier , che inventi tu ?  
Vaf. ( *verso la scena* ) Dalinda !  
Vieni , ti mostra , il traditor confondi .

## S C E N A U L T I M A .

*Dalinda , che corre ad inginocchiarsi  
avanti Ginevra , e detti .*

Pol. ( **C**he veggo ! ah son perduto ! )  
Vaf. ( *a Pol.* ) Or che rispondi ?  
Dal. Delle frodi d' un empio , Principessa ,  
La complice in me vedi . lo quella sono ,

Che nella scorsa notte  
Comparvi sul Verron colle tue spoglie ;  
Che nelle stanze mie così l' accolsi.  
Mi sedusse quel perfido . Io l' amava ;  
Sì barbaro , si vil nol sospettava ;  
E poi l' empio , in mercede  
A trucidarmi a sgherri suoi mi diede .  
Re Fellon .  
Lur. Che inganno !  
Gin. Ah furia !  
Ar. Oh ! traditore !  
Pol. ( Tutto è scoperto : ohimè ! ) E quali fole !  
Scellerati , fingete !  
Re Iniquo !  
Pol. È falso  
Quanto afferman costor . Con questo acciaio  
Le lor menzogne ad ismentir son pronto ,  
Ov' è , chi meco , audaci , si cimenta ?  
Ar. Vi son io , traditor , vieni , e paventa .  
Pol. Vengo . ( *Necessità mi rende ardito .* )  
*prende dal suo Scudiere lo scudo ; ca-*  
*lasi la visiera , ed entra nello stecca-*  
*to , da cui esce Lurcanio .* )  
Ar. All' armi ( *combattono* )  
Gin. Il Cielo  
Già fulmina la frode . ( *Ar. disarmo Pol, ed*  
*atterrandolo gli presenta la spada alla visiera* )  
Ar. Mori fellon !  
Pol. Ferma guerrier .  
Ar. Confessa  
Il tradimento , o che t'uccido .  
Pol. ( Oh Dio ! )  
Sì : Ginevra è innocente , e il reo son io .  
Re Perfido ! ...  
Pol. Mi punisci .  
Sire , merto la morte . Io più non reggo

Alla violenza de' rimorsi miei ;  
 All' orror di mia colpa . Ambizione ,  
 Amore , gelosia  
 Mi reser traditor . Pentito or sono :  
 Imploro colla morte il tuo perdono .

*Re* Alzati , sciagurato . ( *alzandosi* )  
 ( *Il Re discenderà dal trono , correrà ad  
 abbracciare la figlia ; seco discendono  
 i Grandi con segno di giubbilo* )

*Gin.* Oh Padre ! . . .

*Re* Oh figlia !  
 Vieni al mio sen ; sei salva .

*Gin.* Salva è la fama mia . Son paga . io vado ,  
 Se mel concedi , in solitaria parte  
 Il mio caro Ariodante a pianger sempre ;  
 E i pochi , e tristi giorni ,  
 Che lasciarmmi il mio dolor crudele .  
 Pensando ognor a lui , viver fedele .

*Re* Che pensi ?

*Ar.* Ah no ! .

*Gin.* Oh ! Guerrier generoso ,  
 Che per me tanto oprasti ,  
 Che mille mi destasti  
 Palpiti ignoti al cor , tu che di speme  
 Un raggio lusinghier . . . mel promettesti . . .  
 Sei vincitor . . . la tua parola attieni . . .  
 Scopri (calma il mio cuor) quel tuo semblante.  
 ( *Ar. s' alza la visiera , e inginocchiandosi  
 avanti a Ginevra* )

*Ar.* Ginevra ! anima mia ! Vedi Ariodante .  
 ( *Tutti in atto di sorpresa vedendo Ariod. ,  
 Lur. , l' abbraccia , Gin. nel trasporto della,  
 sorpresa , e del giubbilo cade nelle braccia  
 del Padre , assistita dalle Damigelle* )

Apri mia vita i lumi  
 Ritorna a sospirar .

*Gin.* Come ? . . tu vivi ! Oh Numi ! . . ( *rinvenen-  
 do* )  
 Ah temo di sognar ! . . .

*Ar.* Mio ben ! . . .

*Gin.* Sei tu ? . . .

*Ar.* Son io . . .

Ah che più dolce istante

No: non si può provar !

*Pol.* Di me , che mai sarà ?

*Ar.* Sire , per Polinesso

Chiedo perdon , pietà .

*Re* Pietà chiedi tu stesso ? ( *pensa* )

Ebben perdono avrò .

*Pol.* Ah tu confondi adesso ,

.La mia perversità ;

*Coro* Oh di bontade eccesso !

Oh generosità !

*Ar.* Dopo il fremente nembo

Terribile , e spietato

*Pol. e a* Ritorna il Ciel placato

*Gin.* Sereno a scintillar . ( *partono Ar. ,  
 Gin. , il Re , e Pol. .* )

*Lurc. , Dalin. , Vaf. , e Coro*

Lieti , e felici eventi

Porti ogni nuova aurora ,

E fra noi rida ognora

La gioja , ed il piacere .

*Fine del Dramma .*

Il Ballo è Intitolato  
LE NOZZE DI VULCANO

OSSIA

VULCANO RICOMPENSATO DA GIOVE

Ballo Eroicomico in tre atti

Composto diretto ed eseguito dal

Cittadino Antonio Berti

Da esporsi per la prima volta

In questo Teatro Comunale di Reggio

Per la Primavera dell' anno 1804.

Personaggi

Marte Amante corrisposta da  
Lorenzo Banti .

Venere destinata a Vulcano da lei abborrito  
Maria Guglielminetti

Vulcano Zoppo Amante non corrisposto da Venere  
Antonio Berti.

Giove  
Gaetano Massini.

Giunone  
Carolina Banti.

Divinità del Cielo .

Le tre Grazie .

Amore .

Donne di Lenno, e Ciclopi del seguito di Vulcano .

Ninfe.

Genj .

La Scena si finge nella Reggia di Giove .

Nalla Fucina di Vulcano .

Nei Giardini di Pafo , e

Nell' Olimpo .

*Argomento.*

*È assai nota la Favola di Vulcano, perchè il Compositore del presente Ballo abbia da incomodare il Pubblico con una lunga descrizione ; per darne un cenno dirà , che avendo Vulcano fabbricati li Fulmini a Giove, ne ebbe in ricompensa la destra di Venere , la quale malcontenta per la defomità di tal Dio, se ne fuggì in compagnia del suo Amante Marte nei Giardini di Pafo .*

*Gli amori di Venere con Marte, e la gelosia e vendetta di Vulcano , formano il soggetto del presente Ballo , lo che affida Antonio Berti sotto gli auspici di questo Umanissimo Pubblico .*